

COME IL GOVERNO INTENDE APPLICARE LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Grave attentato alla libertà di stampa nella nuova legge presentata alla Camera

L'incredibile inasprimento delle pene pecuniarie creerebbe una facile fonte di speculazione: la querela al giornalista - Le prime preoccupate reazioni di giuristi e della stampa

che avanza. Sulla strada agitata del Po c'è un ingombro di carri e di masserizie con accanto vecchi accasciati; l'argine pulito di bestiami folte dalle stalle dei porcelli. C'è anche confusione, e molta. I lavoratori volevano che tutti i mezzi fossero concentrati sulla strada che delimita la valle di Ca' Zuliani per formare un solido argine al mare. Ma qui ci sono troppi comandanti che ignorano la capacità di direzione dei lavoratori in questi frangenti. Invece di pensare alla strada hanno tentato di salvare i fragili argini della valle. Fatica inutile, durata poche ore. Anche i mezzi sono pochi. La radio del Genio civile aveva chiesto stamane 1500 metri cubi di sasso con reitanti appelli passati e meditati in chi sa quanti uffici della monumentale burocrazia italiana.

Le famiglie sono da due giorni divise. Sull'argine, il Po, accasciato accanto ad un sacco di masserizie, c'era una giovane donna. Teneva in mano il vestito di una bambina e piangeva disperata implorando un nome. Era Maria Antonia. Vorrebbe portare loro i vestiti, ma non sa dove li abbiano portati. E' una situazione umana, questa, che va moltiplicata per centinaia di casi. Il marito di Ambrogio è un pescatore di Pila. E' rimasto nel paese allagato assieme a 50 suoi compagni. A Ca' Zuliani, una sposina, la 23enne Maria Lannellati, accorsa a prendere, anche lei, del pane e una coperta al centro di assistenza è stata presa dalle doglie del parto; sull'ambulanza che la conduceva al più vicino ospedale, ella ha dato alla luce un vispo bambino.

Vinte le resistenze di un maresciallo, i carabinieri che non voleva lasciarvi andare, proseguono fin che si può sulla strada arginale del Po verso Pila.

I vigili del fuoco spartono il magro rancho con noi e con i pochi pescatori rimasti accanto al loro paese. Parlo con il pescatore 45enne Rinaldo Pregolato. So che, in mezza a tanta confusione di comandi, di burocrazia governativa, questi sono gli uomini che sanno meglio di ogni altro cosa vuol dire acqua. «Sono le acque in nostra rovina», dice Pregolato. «Questi rami morti del Po — aggiunge — dovrebbero essere chiusi e le valli prosciugate e invece siamo alla mercé di tutte le acque che ci cessa. La bora è incominciata l'altra notte. Il mare era furioso e ben presto le ondate giunsero sul ramo del Po. Pila è stata allagata con un improvviso squarcio dell'argine, in 27 minuti. Abbiamo un metro e mezzo d'acqua nel paese. Da Pila il mare ha raggiunto la valle. Adesso Ca' Zuliani va sotto acqua, poi toccherà a Boccasette, al più tardi domattina, toccherà a Ca' Venier».

«Succede anche se cessasse la bora?» domanda. «Sì — risponde Pregolato — anche se cessasse la bora perché le terre sono basse e non ci sono argini sufficienti per resistere al mare in queste zone».

«Avete aiuti sufficienti dalle autorità del governo?» — domanda un collega del Resto del Carlino.

«Un panino in 24 ore, che è pane che si sono levati di bocca per noi i vigili del fuoco e i soldati. Ecco cosa abbiamo avuto. E' un disastro. Pregiudica di assillare la gente e i bambini li hanno buttati sulla paglia, nelle scuole di Ponticello e degli altri centri vicini. Le campagne sono rovinata dall'acqua salata. Per i raccolti, per la buoi, perduto il prodotto delle semine, non ci restano che gli occhi per piangere e tutto per colpa dei proprietari delle valli di pesca e del loro governo».

Tornando verso Ca' Venier, apprendo che il genio civile ha in progetto di fare argini al mare su una stradicola campestre costruita dall'Ente Delta.

«Sono iniziati i lavori?» chiedo.

«Non ancora, perché il progetto deve essere esaminato d'urgenza dalle autorità», ci rispondono.

Intanto il mare avanza. Questo stato di cose è stato denunciato oggi con forza da comunisti provinciali per il loro congresso provinciale a Rovigo. I compagni, on. Cavazzini e Marangoni, che hanno visitato il luogo dell'alluvione, hanno informato il congresso sulla tragica situazione del Delta. Il congresso ha denunciato, in un pubblico comunicato, la grave e precisa responsabilità del governo che non ha eseguito i progetti di sistemazione del Delta del Po presentati dai tecnici dopo l'alluvione del 1951. Il congresso ha posto l'accento sullo stato di confusione che l'incompetenza burocratica governativa ha creato tra i profughi alluvionati. Ha chiesto l'elargizione, immediata, di un sussidio straordinario ai profughi, un indennizzo dei danni subito, l'installazione di tende nei luoghi di ricovero degli alluvionati.

Con un appello alla popolazione, il congresso dei comunisti polesani si è fatto promotore dell'iniziativa per ospitare nelle case i bambini alluvionati del Delta. I congressisti hanno subito dato l'esempio offrendo ospitalità a 50 bambini.

La situazione, intanto, si è allargata a Loreo, dove ieri avevano avuto luogo allarmanti per trascinamento e rigaretti di fogna.

Domani è annunciato l'arrivo nel Polesine del ministro Romita.

GIUSEPPE MARZOLLA

La formulazione del testo del disegno di legge governativo (redatto dall'on. Moro), distribuito nei giorni scorsi nell'aula di Montecitorio, e che contiene modifiche alle disposizioni del Codice Penale per i reati commessi a mezzo della stampa, ripropone in maniera brutale, all'attenzione dell'opinione pubblica, il grave problema della libertà di stampa; il progetto, governativo, infatti, rivela allo stato attuale delle cose, un deliberato proposito liberticida e mira a creare grossi ostacoli all'esercizio della funzione giornalistica.

Nel testo del disegno di legge, nato — si dice — con lo scopo di attenuare, per renderla più compatibile con la Costituzione (se e con o quanto ha affermato una sentenza della Corte costituzionale), la norma dell'articolo 57, riguardante la cosiddetta «responsabilità obiettiva» del direttore, sono stati introdotti articoli che, con il loro rigorismo, annullano il beneficio di quell'attenuazione. Infatti, se da una parte è attenuata la responsabilità penale del direttore, dall'altra viene mantenuta, ed aggravata, la sua responsabilità civile per danni patrimoniali e non patrimoniali (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

5) riparazione pecuniaria non inferiore ad un milione, in aggiunta al risarcimento del danno morale e non patrimoniale (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

6) pagamento delle spese processuali nonché delle spese ed onorari di costituzione e di assistenza della Parte civile.

In altre parole, le modificazioni alla vecchia legge consisterebbero nel segnarla punti: responsabilità del direttore anche quando sia personalmente innocente della diffamazione; risarcimento del danno patrimoniale e morale a pagamento in ogni caso di una provvisoria; riparazione pecuniaria aggiuntiva non inferiore ad un milione e non superiore a venticinque; sospensione sino a tre anni della capacità di assumere la direzione responsabile di un giornale.

Come si vede, queste gravi disposizioni costituiscono vere e proprie sanzioni punitive e sono contrarie al diritto comune. Se la nuova legge venisse approvata, i processi per diffamazione non si conterebbero più perché, se attualmente, un uomo onesto difficilmente muove querela a un giornale di cui i risultati evidono la buona fede, e si accontenta di una rettifica, non mancherebbero i ricattatori, i disonesti, gli

abituati protagonisti della cronaca nera, i quali, per una piccola incassata, potrebbero muovere querela con la facile prospettiva di poter ottenere somme cospicue. Si chiederebbe pertanto praticamente impossibile il diritto di cronaca giornalistica. Ecco quanto, a questo proposito, scrive Arturo Orvieto sul Corriere della Sera: «Non si tratta, dunque, più di proteggere il cittadino contro gli abusi della stampa, una frase fatta, che ricorre anche nella relazione al disegno di legge. Si viene, a questo modo, ad additare una facile fonte di speculazione: la querela al giornalista. Un pregiudicato ha rubato due portafogli. Per la vista di un cronista, viene additato quale imputato della sottrazione di tre portafogli. Perché non dovrebbe tentare una querela per insorgere contro quel portafoglio in più attribuito al suo passivo? Se perde la causa, non perde nulla, neanche le spese di giustizia, che non è in grado di pagare. E ha la soddisfazione, gratuita, di vedere il direttore e il redattore del giornale sul banco degli imputati. Se vince, vince un terzo: i danni patrimoniali, e per soprammercato, un milione, se non sono due, tre, quattro o ventiquattro, a titolo di riparazione pecuniaria».

In questa situazione la funzione del direttore diventerebbe difficile se non impossibile, e c'è da chiedersi chi potrà sobbarcarsi tale responsabilità. Infatti, se le grosse aziende editoriali possono scaricare il direttore dell'onere pecuniario, le piccole e medie aziende si troverebbero in grande disagio economico, con la prospettiva di ridurre al minimo la

cronaca giudiziaria o di cessare ogni attività. Il progetto, insomma, si tramuterebbe facilmente in un'arma pronta a colpire a morte la libertà di stampa.

La gravità del progetto Moro è stata rilevata anche da illustri magistrati e giudici costituzionali nel corso del convegno, tenutosi a Milano, dei «Comitati di giustizia e stampa». Essi, in un ordine del giorno, «raccomandano al Comitato nazionale di preoccuparsi urgentemente» affinché sia evitata l'emanazione «di norme legislative le quali, anche indirettamente, vengano a menomare comunque la libertà di stampa».

Portionalmente il disegno di legge dovrà passare al vaglio del Parlamento e ci auguriamo che esso venga respinto, appunto per la mostruosità di certe disposizioni.

Un confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

Il 3-4 dicembre si terrà a Venezia il Convegno regionale per il Veneto sotto la presidenza del vice segretario confederale on. Brodolini; il 4 dicembre quello per la Liguria a Genova sotto la presidenza del segretario della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Di Vittorio, presiederà a Perugia il convegno regionale per l'Umbria; il 4-5 dicembre l'on. Pessi, segretario

confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

La formulazione del testo del disegno di legge governativo (redatto dall'on. Moro), distribuito nei giorni scorsi nell'aula di Montecitorio, e che contiene modifiche alle disposizioni del Codice Penale per i reati commessi a mezzo della stampa, ripropone in maniera brutale, all'attenzione dell'opinione pubblica, il grave problema della libertà di stampa; il progetto, governativo, infatti, rivela allo stato attuale delle cose, un deliberato proposito liberticida e mira a creare grossi ostacoli all'esercizio della funzione giornalistica.

Nel testo del disegno di legge, nato — si dice — con lo scopo di attenuare, per renderla più compatibile con la Costituzione (se e con o quanto ha affermato una sentenza della Corte costituzionale), la norma dell'articolo 57, riguardante la cosiddetta «responsabilità obiettiva» del direttore, sono stati introdotti articoli che, con il loro rigorismo, annullano il beneficio di quell'attenuazione. Infatti, se da una parte è attenuata la responsabilità penale del direttore, dall'altra viene mantenuta, ed aggravata, la sua responsabilità civile per danni patrimoniali e non patrimoniali (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

5) riparazione pecuniaria non inferiore ad un milione, in aggiunta al risarcimento del danno morale e non patrimoniale (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

6) pagamento delle spese processuali nonché delle spese ed onorari di costituzione e di assistenza della Parte civile.

In altre parole, le modificazioni alla vecchia legge consisterebbero nel segnarla punti: responsabilità del direttore anche quando sia personalmente innocente della diffamazione; risarcimento del danno patrimoniale e morale a pagamento in ogni caso di una provvisoria; riparazione pecuniaria aggiuntiva non inferiore ad un milione e non superiore a venticinque; sospensione sino a tre anni della capacità di assumere la direzione responsabile di un giornale.

Come si vede, queste gravi disposizioni costituiscono vere e proprie sanzioni punitive e sono contrarie al diritto comune. Se la nuova legge venisse approvata, i processi per diffamazione non si conterebbero più perché, se attualmente, un uomo onesto difficilmente muove querela a un giornale di cui i risultati evidono la buona fede, e si accontenta di una rettifica, non mancherebbero i ricattatori, i disonesti, gli

abituati protagonisti della cronaca nera, i quali, per una piccola incassata, potrebbero muovere querela con la facile prospettiva di poter ottenere somme cospicue. Si chiederebbe pertanto praticamente impossibile il diritto di cronaca giornalistica. Ecco quanto, a questo proposito, scrive Arturo Orvieto sul Corriere della Sera: «Non si tratta, dunque, più di proteggere il cittadino contro gli abusi della stampa, una frase fatta, che ricorre anche nella relazione al disegno di legge. Si viene, a questo modo, ad additare una facile fonte di speculazione: la querela al giornalista. Un pregiudicato ha rubato due portafogli. Per la vista di un cronista, viene additato quale imputato della sottrazione di tre portafogli. Perché non dovrebbe tentare una querela per insorgere contro quel portafoglio in più attribuito al suo passivo? Se perde la causa, non perde nulla, neanche le spese di giustizia, che non è in grado di pagare. E ha la soddisfazione, gratuita, di vedere il direttore e il redattore del giornale sul banco degli imputati. Se vince, vince un terzo: i danni patrimoniali, e per soprammercato, un milione, se non sono due, tre, quattro o ventiquattro, a titolo di riparazione pecuniaria».

In questa situazione la funzione del direttore diventerebbe difficile se non impossibile, e c'è da chiedersi chi potrà sobbarcarsi tale responsabilità. Infatti, se le grosse aziende editoriali possono scaricare il direttore dell'onere pecuniario, le piccole e medie aziende si troverebbero in grande disagio economico, con la prospettiva di ridurre al minimo la

cronaca giudiziaria o di cessare ogni attività. Il progetto, insomma, si tramuterebbe facilmente in un'arma pronta a colpire a morte la libertà di stampa.

La gravità del progetto Moro è stata rilevata anche da illustri magistrati e giudici costituzionali nel corso del convegno, tenutosi a Milano, dei «Comitati di giustizia e stampa». Essi, in un ordine del giorno, «raccomandano al Comitato nazionale di preoccuparsi urgentemente» affinché sia evitata l'emanazione «di norme legislative le quali, anche indirettamente, vengano a menomare comunque la libertà di stampa».

Portionalmente il disegno di legge dovrà passare al vaglio del Parlamento e ci auguriamo che esso venga respinto, appunto per la mostruosità di certe disposizioni.

Un confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

Il 3-4 dicembre si terrà a Venezia il Convegno regionale per il Veneto sotto la presidenza del vice segretario confederale on. Brodolini; il 4 dicembre quello per la Liguria a Genova sotto la presidenza del segretario della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Di Vittorio, presiederà a Perugia il convegno regionale per l'Umbria; il 4-5 dicembre l'on. Pessi, segretario

confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

La formulazione del testo del disegno di legge governativo (redatto dall'on. Moro), distribuito nei giorni scorsi nell'aula di Montecitorio, e che contiene modifiche alle disposizioni del Codice Penale per i reati commessi a mezzo della stampa, ripropone in maniera brutale, all'attenzione dell'opinione pubblica, il grave problema della libertà di stampa; il progetto, governativo, infatti, rivela allo stato attuale delle cose, un deliberato proposito liberticida e mira a creare grossi ostacoli all'esercizio della funzione giornalistica.

Nel testo del disegno di legge, nato — si dice — con lo scopo di attenuare, per renderla più compatibile con la Costituzione (se e con o quanto ha affermato una sentenza della Corte costituzionale), la norma dell'articolo 57, riguardante la cosiddetta «responsabilità obiettiva» del direttore, sono stati introdotti articoli che, con il loro rigorismo, annullano il beneficio di quell'attenuazione. Infatti, se da una parte è attenuata la responsabilità penale del direttore, dall'altra viene mantenuta, ed aggravata, la sua responsabilità civile per danni patrimoniali e non patrimoniali (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

5) riparazione pecuniaria non inferiore ad un milione, in aggiunta al risarcimento del danno morale e non patrimoniale (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

6) pagamento delle spese processuali nonché delle spese ed onorari di costituzione e di assistenza della Parte civile.

In altre parole, le modificazioni alla vecchia legge consisterebbero nel segnarla punti: responsabilità del direttore anche quando sia personalmente innocente della diffamazione; risarcimento del danno patrimoniale e morale a pagamento in ogni caso di una provvisoria; riparazione pecuniaria aggiuntiva non inferiore ad un milione e non superiore a venticinque; sospensione sino a tre anni della capacità di assumere la direzione responsabile di un giornale.

Come si vede, queste gravi disposizioni costituiscono vere e proprie sanzioni punitive e sono contrarie al diritto comune. Se la nuova legge venisse approvata, i processi per diffamazione non si conterebbero più perché, se attualmente, un uomo onesto difficilmente muove querela a un giornale di cui i risultati evidono la buona fede, e si accontenta di una rettifica, non mancherebbero i ricattatori, i disonesti, gli

abituati protagonisti della cronaca nera, i quali, per una piccola incassata, potrebbero muovere querela con la facile prospettiva di poter ottenere somme cospicue. Si chiederebbe pertanto praticamente impossibile il diritto di cronaca giornalistica. Ecco quanto, a questo proposito, scrive Arturo Orvieto sul Corriere della Sera: «Non si tratta, dunque, più di proteggere il cittadino contro gli abusi della stampa, una frase fatta, che ricorre anche nella relazione al disegno di legge. Si viene, a questo modo, ad additare una facile fonte di speculazione: la querela al giornalista. Un pregiudicato ha rubato due portafogli. Per la vista di un cronista, viene additato quale imputato della sottrazione di tre portafogli. Perché non dovrebbe tentare una querela per insorgere contro quel portafoglio in più attribuito al suo passivo? Se perde la causa, non perde nulla, neanche le spese di giustizia, che non è in grado di pagare. E ha la soddisfazione, gratuita, di vedere il direttore e il redattore del giornale sul banco degli imputati. Se vince, vince un terzo: i danni patrimoniali, e per soprammercato, un milione, se non sono due, tre, quattro o ventiquattro, a titolo di riparazione pecuniaria».

In questa situazione la funzione del direttore diventerebbe difficile se non impossibile, e c'è da chiedersi chi potrà sobbarcarsi tale responsabilità. Infatti, se le grosse aziende editoriali possono scaricare il direttore dell'onere pecuniario, le piccole e medie aziende si troverebbero in grande disagio economico, con la prospettiva di ridurre al minimo la

cronaca giudiziaria o di cessare ogni attività. Il progetto, insomma, si tramuterebbe facilmente in un'arma pronta a colpire a morte la libertà di stampa.

La gravità del progetto Moro è stata rilevata anche da illustri magistrati e giudici costituzionali nel corso del convegno, tenutosi a Milano, dei «Comitati di giustizia e stampa». Essi, in un ordine del giorno, «raccomandano al Comitato nazionale di preoccuparsi urgentemente» affinché sia evitata l'emanazione «di norme legislative le quali, anche indirettamente, vengano a menomare comunque la libertà di stampa».

Portionalmente il disegno di legge dovrà passare al vaglio del Parlamento e ci auguriamo che esso venga respinto, appunto per la mostruosità di certe disposizioni.

Un confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

Il 3-4 dicembre si terrà a Venezia il Convegno regionale per il Veneto sotto la presidenza del vice segretario confederale on. Brodolini; il 4 dicembre quello per la Liguria a Genova sotto la presidenza del segretario della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Di Vittorio, presiederà a Perugia il convegno regionale per l'Umbria; il 4-5 dicembre l'on. Pessi, segretario

confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

La formulazione del testo del disegno di legge governativo (redatto dall'on. Moro), distribuito nei giorni scorsi nell'aula di Montecitorio, e che contiene modifiche alle disposizioni del Codice Penale per i reati commessi a mezzo della stampa, ripropone in maniera brutale, all'attenzione dell'opinione pubblica, il grave problema della libertà di stampa; il progetto, governativo, infatti, rivela allo stato attuale delle cose, un deliberato proposito liberticida e mira a creare grossi ostacoli all'esercizio della funzione giornalistica.

Nel testo del disegno di legge, nato — si dice — con lo scopo di attenuare, per renderla più compatibile con la Costituzione (se e con o quanto ha affermato una sentenza della Corte costituzionale), la norma dell'articolo 57, riguardante la cosiddetta «responsabilità obiettiva» del direttore, sono stati introdotti articoli che, con il loro rigorismo, annullano il beneficio di quell'attenuazione. Infatti, se da una parte è attenuata la responsabilità penale del direttore, dall'altra viene mantenuta, ed aggravata, la sua responsabilità civile per danni patrimoniali e non patrimoniali (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

5) riparazione pecuniaria non inferiore ad un milione, in aggiunta al risarcimento del danno morale e non patrimoniale (danno morale) con la concessione, in ogni caso, di una provvisoria;

6) pagamento delle spese processuali nonché delle spese ed onorari di costituzione e di assistenza della Parte civile.

In altre parole, le modificazioni alla vecchia legge consisterebbero nel segnarla punti: responsabilità del direttore anche quando sia personalmente innocente della diffamazione; risarcimento del danno patrimoniale e morale a pagamento in ogni caso di una provvisoria; riparazione pecuniaria aggiuntiva non inferiore ad un milione e non superiore a venticinque; sospensione sino a tre anni della capacità di assumere la direzione responsabile di un giornale.

Come si vede, queste gravi disposizioni costituiscono vere e proprie sanzioni punitive e sono contrarie al diritto comune. Se la nuova legge venisse approvata, i processi per diffamazione non si conterebbero più perché, se attualmente, un uomo onesto difficilmente muove querela a un giornale di cui i risultati evidono la buona fede, e si accontenta di una rettifica, non mancherebbero i ricattatori, i disonesti, gli

abituati protagonisti della cronaca nera, i quali, per una piccola incassata, potrebbero muovere querela con la facile prospettiva di poter ottenere somme cospicue. Si chiederebbe pertanto praticamente impossibile il diritto di cronaca giornalistica. Ecco quanto, a questo proposito, scrive Arturo Orvieto sul Corriere della Sera: «Non si tratta, dunque, più di proteggere il cittadino contro gli abusi della stampa, una frase fatta, che ricorre anche nella relazione al disegno di legge. Si viene, a questo modo, ad additare una facile fonte di speculazione: la querela al giornalista. Un pregiudicato ha rubato due portafogli. Per la vista di un cronista, viene additato quale imputato della sottrazione di tre portafogli. Perché non dovrebbe tentare una querela per insorgere contro quel portafoglio in più attribuito al suo passivo? Se perde la causa, non perde nulla, neanche le spese di giustizia, che non è in grado di pagare. E ha la soddisfazione, gratuita, di vedere il direttore e il redattore del giornale sul banco degli imputati. Se vince, vince un terzo: i danni patrimoniali, e per soprammercato, un milione, se non sono due, tre, quattro o ventiquattro, a titolo di riparazione pecuniaria».

In questa situazione la funzione del direttore diventerebbe difficile se non impossibile, e c'è da chiedersi chi potrà sobbarcarsi tale responsabilità. Infatti, se le grosse aziende editoriali possono scaricare il direttore dell'onere pecuniario, le piccole e medie aziende si troverebbero in grande disagio economico, con la prospettiva di ridurre al minimo la

cronaca giudiziaria o di cessare ogni attività. Il progetto, insomma, si tramuterebbe facilmente in un'arma pronta a colpire a morte la libertà di stampa.

La gravità del progetto Moro è stata rilevata anche da illustri magistrati e giudici costituzionali nel corso del convegno, tenutosi a Milano, dei «Comitati di giustizia e stampa». Essi, in un ordine del giorno, «raccomandano al Comitato nazionale di preoccuparsi urgentemente» affinché sia evitata l'emanazione «di norme legislative le quali, anche indirettamente, vengano a menomare comunque la libertà di stampa».

Portionalmente il disegno di legge dovrà passare al vaglio del Parlamento e ci auguriamo che esso venga respinto, appunto per la mostruosità di certe disposizioni.

Un confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

Il 3-4 dicembre si terrà a Venezia il Convegno regionale per il Veneto sotto la presidenza del vice segretario confederale on. Brodolini; il 4 dicembre quello per la Liguria a Genova sotto la presidenza del segretario della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Di Vittorio, presiederà a Perugia il convegno regionale per l'Umbria; il 4-5 dicembre l'on. Pessi, segretario

confederale, presiederà a Milano quello della Lombardia. Il 4-5 dicembre si svolgerà a Torino il convegno regionale per il Piemonte che verrà presieduto dal segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

Il 4-5 dicembre saranno anche tenuti a Bologna il Convegno per l'Emilia, a Bari quello delle Puglie e Lucania, a Firenze quello per la Toscana, sotto la presidenza rispettivamente del segretario confederale on. Santi, del vice segretario confederale on. Brodolini, e del segretario regionale della CGIL, on. Lazzari. Il 4 dicembre il vice segretario della CGIL, on. Brodolini, presiederà a Napoli il convegno regionale per la Campania.

Convegni regionali saranno tenuti nei giorni successivi al 15 dicembre prossimo, a Roma per il Lazio, a Pescara per l'Abruzzo, a Crotone per la Calabria, a Catanzaro per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna, a Trento e a Bolzano.

Un'aula di decisioni prese dal Comitato Direttivo confederale nella sua ultima sessione, la Segreteria della CGIL, ha disposto un programma di convegni regionali, allo scopo di discutere ulteriormente gli orientamenti scaturiti dal Comitato direttivo stesso e al fine di popolarizzare e attuare con la massima sollecitudine.

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

Oltre 492 milioni versati per l'Unità

Altre tre federazioni e altre quattro regioni hanno già superato l'obiettivo

La sezione centrale di amministrazione, della Direzione del Partito ha comunicato ieri l'elenco dei versamenti effettuati dalle federazioni per la sottoscrizione popolare dell'Unità fino alla fine del 30 novembre. A quella data il totale complessivo era di L. 492 milioni 433.477. Al 30 novembre avevano inoltre superato l'obiettivo anche le federazioni di Imperia, Massa Carrara e Crotone. Le regioni che hanno raggiunto o superato le obiettivi sono le seguenti: Lucania (184.10 %), Emilia (114.02 %), Marche (104.50 %), Sardegna (102.92 %), Calabria (101.58 %), Veneto (100.08 %), Puglia (100.20 %).

Alessandria 8.875.000
Aosta 1.050.000
Asti 758.000
Biella 4.062.500
Cuneo 1.080.750
Novara 7.250.000
Torino 20.325.840